

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8 - *Giovani, competenze e ricambio generazionale: come garantire il futuro delle piccole e medie imprese e dei territori*

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

il dibattito analizzato ha evidenziato una visione articolata per il rilancio dell'occupazione giovanile il rapporto formazione -lavoro , focalizzandosi su riforme strutturali e culturali.

1. SINTESI IN MERITO ALLA DOMANDA 1

È emersa una forte convergenza sulla necessità di sincronizzare il sistema formativo con le reali opportunità occupazionali dei territori. La maggior parte dei partecipanti concorda sul fatto che l'orientamento debba basarsi sulle vocazioni locali, come la "scuola delle professioni del mare" o il settore turistico, per evitare che la formazione sia slegata dal mercato di prossimità. Un altro punto di ampio consenso riguarda la dignità economica della formazione: i tirocini e i praticantati devono essere obbligatoriamente retribuiti, poiché l'assenza di indennizzi crea una barriera che esclude i giovani meno abbienti. È inoltre condivisa l'idea di comunicare meglio il valore dei mestieri manuali, stimolando la passione tramite metodi comunicativi "carismatici", come accaduto con il settore culinario in tv.

Accanto a queste visioni, si registrano opinioni parzialmente divergenti su strumenti specifici, come l'alternanza scuola/lavoro: una voce singola è contraria alla sua obbligatorietà perché sottrarrebbe tempo allo studio, un altro partecipante suggerisce di estenderlo all'università per superare i semplici test teorici, altri sostengono vada solo migliorato e adattato alle esigenze attuali. Un contributo importante riguarda il confronto con la Francia, dove l'esperienza pratica è considerata un segno di "merito" superiore al voto di laurea, mentre l'Italia resta ancora troppo "affezionata al pezzo di carta". La critica comune al sistema italiano è quella di sviluppare "cervelli" ma poca professionalità tecnica; occorre quindi un cambio di paradigma che permetta di coniugare studio e lavoro in modo più efficace. Tra le proposte individuali figurano:

- la riorganizzazione degli orari e dei giorni lavorativi per garantire la flessibilità cercata dalla "generazione z";
- l'adozione di un nuovo concetto di merito che valorizzi i tirocini e l'impronta pratica sul campo superando il concetto del merito basato solo sul rendimento scolastico.

2. SINTESI IN MERITO ALLA DOMANDA 2

Sulla questione del passaggio generazionale, la discussione si è concentrata sulla tutela dei saperi d'eccellenza. La proposta più condivisa riguarda la creazione di incentivi per il ricambio, facilitando i giovani che intendono rilevare attività esistenti. È emersa la necessità di far entrare il mondo del lavoro nelle scuole, portando artigiani e professionisti in cattedra per trasmettere la pratica che manca in un sistema eccessivamente teorico.

Il dibattito sull'intelligenza artificiale è stato vivace e non univoco: un partecipante ha lanciato un'allerta sulla sostituzione del lavoro umano, invitando a sviluppare competenze che la macchina non può trasferire, mentre una voce opposta ha esortato a non demonizzare lo strumento, vedendolo come un "consulente" per abbattere i costi burocratici delle PMI. Altre proposte singole includono:

- l'istituzione di un "ponte generazionale" in cui chi sta per andare in pensione dedichi gli ultimi mesi al tutoraggio dei nuovi assunti;
- la valorizzazione del worker buyout per permettere ai dipendenti di rilevare aziende senza eredi o in crisi;
- l'utilizzo dei flussi migratori come risorsa, insegnando mestieri artigianali a rischio scomparsa per favorire l'integrazione tramite il lavoro specializzato.

In sintesi, per i partecipanti non bastano gli incentivi economici, ma serve un nuovo rapporto tra scuola e lavoro che sia più pratico e adeguato alla domanda reale del territorio